

Il preside della facoltà di scienze dell'università di Teheran, Ali Maqari, sfuma il ritratto dell'ucciso come uomo della dissidenza, ma contesta anche la sua presunta vicinanza al regime. «Era una personalità scientifica a livello internazionale -dice-, ma non svolgeva attività politica». Alcuni studenti interpellati dall'agenzia semi-ufficiale Fars, parlano di una militanza del professore nei Pasdaran per ben 23 anni, interrottasi poi nel 2003. Un ex-fedelissimo della teocrazia islamica passato di recente nel campo avverso?

ACCUSE INDEGNE

Ma di cosa si occupava veramente Massoud Ali Mohammadi? Clamoroso che il suo presunto ruolo nel programma nucleare iraniano, subito sbandierato dalle fonti governative come presunta ragione della sua eliminazione, venga smentito dall'agenzia atomica nazionale medesima. Ali Shirzadian, portavoce dell'agenzia, è netto al riguardo. Lo scienziato non aveva «nulla a che fare» con quel tipo di ricerche. L'elenco dei titoli dei libri da lui pubblicati suggerisce una specializzazione in fisica teorica delle particelle. Alcuni studiosi britannici citati dalla Bbc lo descrivono come un «esperto di teoria quantistica, che non svolgeva ricerche in materia nucleare».

Ministero degli Esteri

«Gli assassini sono stati reclutati da sionisti e americani»

Israele non ritiene degne di risposta le accuse di Teheran. Washington le definisce «assurde». I «Mujaheddin del popolo», organizzazione che secondo alcune fonti governative avrebbe materialmente eseguito l'attentato, nega ogni coinvolgimento. Nessun commento dell'«Associazione monarchica iraniana», a sua volta tirata in ballo come responsabile dell'omicidio dall'agenzia Fars.

L'assassinio avviene nel contesto di una situazione politica tesa. La mobilitazione democratica non s'arresta, anche se da qualche giorno non vengono segnalate manifestazioni pubbliche. La macchina repressiva è in piena attività. Sul terreno internazionale il regime è sempre più contestato per il rifiuto di rinunciare all'arricchimento dell'uranio, una tecnologia che può servire a produrre ordigni atomici. ♦



L'interno della centrale nucleare di Bushehr, 1.215 chilometri a sud di Teheran

Scomparsi, uccisi, rapiti Gli strani rischi degli scienziati nucleari

Ardeshir Hassanpur muore avvelenato nel 2007. Mistero sulla sorte di Ali Reza Asghari e Shahram Amiri, forse rapiti. Altri sette scienziati muoiono in un incidente aereo

Il retroscena

ALDO GIANNULI
STORICO
www.aldogiannuli.it

La vicenda dello scienziato nucleare Massud Ali-Mohammadi, saltato in aria all'uscita di casa, richiama alla memoria altri casi. A partire dal più remoto: la morte (avvenuta il 15 gennaio del 2007) di Ardeshir Hassanpur, 44 anni, iraniano, docente dell'università di Shiraz, ufficialmente avvelenato dal gas di una stufa difettosa, ma più probabilmente (lo scrisse il *Sunday Times*) ucciso dal Mossad.

Nel maggio del 2009 toccò a Shahram Amiri, anche lui fisico nucleare e iraniano. Ma non fu ucciso: scomparve. Si recò alla Mecca per l'annuale pellegrinaggio e se ne persero le tracce. Amiri, che lavorava all'Università di Malek Ashtar, era indicato da alcune fonti come dipendente dell'Aeoi, l'agenzia atomica di Teheran. Qualche tempo prima, altri sette scienziati iraniani avevano trovato la morte in uno strano incidente aereo.

In ottobre, il ministro degli Esteri

iraniano, Manoucher Mottaki, affermava di avere «prove del coinvolgimento americano» nella scomparsa di Shahram Amiri, anche se, per la verità, non le esibì. Qualche giorno dopo, un altro scienziato, tale Ardebili, scomparve in circostanze misteriose. Un rapimento? Chissà. L'ipotesi va considerata alla pari di quella della sparizione volontaria: sia Shahram Amiri che Ardebili potrebbero essere defezionisti passati a qualche Servizio avversario. Non sarebbe la prima volta.

In questa guerra degli scienziati, d'altra parte, la casistica è ampia. Il 10 ottobre 2009 la stampa mondiale ha riferito del caso di uno scienziato algerino impegnato presso il Cern di Ginevra arrestato - con il fratello - in quanto sospettato di essere una spia di Al Qaeda. Dieci giorni

dopo si è saputo che lo scienziato Stewart David Nozette, un veterano della Nasa con accesso ai segreti più gelosamente custoditi della tecnologia nucleare americana, era stato arrestato dall'Fbi con l'accusa di essere una spia di Israele. Nozette aveva lavorato in passato per la Nasa e il Pentagono nonché per la Casa Bianca (all'epoca di Bill Clinton) e per il ministero dell'Energia. Prima di allora non erano stati segnalati casi di spie israeliane negli Usa: il segnale di un certo nervosismo fra i due tradizionali alleati e proprio su questioni di ordine nucleare.

Ricapitolando: abbiamo due scienziati che scompaiono ed altri due arrestati come spie in posti e

La spy story

Il Mossad è certo un candidato promettente. Ma non è l'unico

Dietro le quinte

Una guerra scientifica e tecnologica sul nucleare iraniano

circostanze diverse e da polizie diverse. Però: sono tutti scienziati nucleari, tutti riconducibili ad un paese mediorientale o a un'organizzazione mediorientale. E tutto accade nel giro di tre settimane. A questi dobbiamo aggiungere i sette fisici nucleari iraniani morti nell'incidente aereo, quello avvelenato dalla stufa e la vittima dell'attentato di ieri a Teheran.

Una serie che non sembra affatto casuale, sia per la qualità dei personaggi scomparsi, uccisi o arrestati, sia per il brevissimo lasso di tempo fra i vari avvenimenti. Tutto fa pensare che sia in corso una «guerra scientifica o tecnologica» fra servizi segreti di diversi paesi: un caso può essere la risposta all'altro e tutti possono avere qualcosa a che fare con le vicende dell'atomica iraniana.

E tutto fa pensare che non sia finita e che assisteremo ad ulteriori puntate di questa spy story. Quanto al caso più recente, è facile pensare al Mossad che, per la verità, è un candidato assai promettente, ma non certo l'unico. Ci sono anche altri Servizi che, per motivi più o meno evidenti, potrebbero avere interesse ad infiltrarsi nella contesa, anche solo per soffiare sul fuoco. In fondo, come in ogni giallo, il colpevole è sempre un personaggio di seconda fila sul quale ci sono solo pochi e vaghi sospetti. ♦

LA FRANCIA ATTENDE CLOTILDE REISS

Si terrà sabato l'ultima udienza della Corte rivoluzionaria di Teheran per Clotilde Reiss. Il ministero degli Esteri attende «che la sua innocenza sia riconosciuta» e che torni in Francia.